

Il recente ristauro della insigne basilica aquileiese diede motivo a questi importanti cenni riassuntivi, dettati dal canonico Eugenio Valussi per celebrare la seconda consacrazione della chiesa, avvenuta il 13 luglio 1876, anniversario della prima consacrazione (1031) per opera di Popone patriarca, ricostruttore dell'antico tempio. L'operetta annunciata si fregia di molte citazioni, è bene ordinata e quasi non vi apparisce nemmeno la fretta di che il modesto compilatore si accusa. C'è nel libro critica storica e critica d'arte, bellamente congiunte alla descrizione del tutto insieme e anche dei più minuti particolari. Colgo qui il destro per aggiungere come recentemente, mercè una iscrizione, fosse riconosciuta per opera autentica di Pellegrino da S. Daniele la pala dell'altar maggiore della basilica d'Aquileia. Vedasi il *Giornale di Udine*, 17 maggio 1880, n. 118.

402. *Die Evangelienhandschrift zu Cividale*, von C. L. BETHMANN. (Nel *Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde* ecc. vol. II, fasc. I, pag. 112 e segg.) — Hannover, tip. Culemann, 1876; in 8° di pag. 17, con un *facsimile*. (B. C. U.)

L'antico manoscritto degli evangelii, già appartenente al capitolo di Cividale ed ora in custodia di quel comune, forma oggetto del presente articolo, che, esaminandolo dal lato paleografico, ne fa risalire la più antica origine al sesto o al quinto secolo, ammettendo le aggiunte ulteriori di altre mani nel secolo settimo e nell'ottavo, come si deduce dai tre caratteri unciali, corsivo e minuscolo rotondo che vi si scorgono. È ignota la patria prima dell'evangeluario, ma se ne riferiscono le successive emigrazioni. Sulla fine del secolo XVI, scrive il Bethmann, « una mano pia o profana si sarebbe permessa la frode di segnar in molti luoghi con inchiostro giallo-bruno e con penna spuntata, il cui tratto uguale si ravvisa a prima giunta, i nomi dei più antichi signori longobardi, come essi stessi li avessero scritti di proprio pugno. » Sono sedici nomi. Questa osservazione del Bethmann ci fa correre col pensiero al duca Gisulfo. Vi sono altri nomi autografi nel manoscritto. L'autore conchiude con uno spoglio del medesimo, secondo le diverse mani che parteciparono alla scrittura del codice. Di questo lavoro postumo del Bethmann l'editore accenna perduta l'ultima parte.

403. *Le epigrafi di Concordia*, lettera dell'avv. DARIO BERTOLINI al direttore dell'Archivio Veneto. (Nell'*Archivio Veneto*,